La Juventus è sempre più... Altafini

I bianconeri siglano a Vicenza in tutta tranquillità la quarta vittoria consecutiva: 2-0

Josè «incredibile»: scatta da ventenne, suggerisce e segna

Il secondo gol di Anastasi, che si è visto poi annullare per fuori gioco due reti - Qualche distrazione in difesa, complici le amnesie di Salvadore - Per i biancorossi una sconfitta scontata, ma confortanti sono i progressi

MARCATORI: Altafini all'8' e Anastasi al 25' del primo tempo.

L.R. VICENZA: Bardin 6,5; De Petri 6, Ripari 5,5; Poli 6,5, Berni 6, Ferrante 6; Vendrame 6, Montefusco 7, Vitali 6,5, Faloppa 6, Galuppi 5,5 (dal 28' della ripresa Campagnolo 6). N. 12: Anzolin.

JUVENTUS: Zoff 7; Spinosi 6, Marchetti 6,5; Furino 6+, Morini 6, Salvadore 6+; Altafini 7,5, Causio 6+, Anastasi 7 (Cuccureddu dal 18' della ripresa 6), Capello 6+, Bettega 6—. N. 12: Piloni.

ARBITRO: Motta di Monza 6,5.

NOTE: folata di vapori nebbiosi prima del match, subito fugata però dal sole che ha giusto resistito fino a un paio di minuti dal termine. Terreno buono, nessun incidente di gioco. Bianconeri in completo blu mare, secondo usanza quando scendono a Vicenza. Al 18' della ripresa, Vycpalek ha fatto respirare il generosissimo Anastasi rimpiazzandolo con Cuccureddu. Dieci minuti dopo anche il Vicenza sostituiva Galuppi con Campagnolo. Spettatori: 23.573 di cui 15.894 paganti per un incasso di 62 milioni 467.000 lire.

DALL'INVIATO

VICENZA, 17 dicembre

La zampata del vecchio leone ha lasciato il primo segno, Anastasi ha presto replicato e chiuso il conto. Alla Juve sono bastati giusto venticinque minuti per venire, vedere e vincere. Il resto è stato tutto un di più, come se in fondo non la riguardasse più di tanto. Nel senso che non ha mai inteso forzare il ritmo e i toni, limitandosi a controllare il match, badando magari, quando la reazione dei biancorossi si faceva troppo vistosa ed insistita, ad accademici sprazzi di alta scuola quasi a legittimare il suo perentorio uno-due di apertura e a togliere nel contempo ogni velleitaria illusione agli avversari.

Certo, una scelta del genere richiedeva un'ottima condizione di tutto il complesso, una fiducia illimitata nei propri mezzi, una sicurezza persino presupponente. E la Juve, appunto, quella condizione, quella fiducia, quella sicurezza ha puntualmente saputo dimostrare. Che se poi, magari potendolo, come lascia a tratti l'impressione, non straripa, può essere un altro chiaro sintomo di superiorità calcolata, di cosciente autocontrollo, di ragionata distribuzione degli sforzi.

L'osservazione veniva oggi immediata e spontanea ogni qual volta, apparentemente, e magari anche non solo e non tanto apparentemente, impacciata in difesa, dove i trastulli e i giochetti di prestigio non sempre le vengono naturali, trovava in un battibaleno, attraverso l'illuminante disimpegno o il triangolo geniale in velocità o il profondo lancio fiondante, lo spunto per rovesciare in modo perentorio la situazione, per trasformarsi, letteralmente a comando, da aggredita in aggressore.

Ed erano allora aggressioni che portavano non diciamo all'affanno ma alla disperazione l'avversario, puntualmente ridotto ad ignorare le buone regole o ad appellarsi ai santi protettori, e che riducevano al silenzio ammirato anche il tifoso di parte più accanito. A questo punto, dicevamo, i bianconeri non sempre affondavano i colpi o insistevano sul tema, e perchè ormai il necessario era fatto e per non rischiare oltre il dovuto; ma l'impressione, chiara, era che, con quell'attacco, il gol potesse essere sempre, e comunque, a portata di piede.

Manca ancora, a quell'attacco, il vero Bettega, spesso impacciato, scoraggiato, diremmo, dalla miglior forma che tarda, lento di riflessi in quell'opportunismo spicciolo sotto rete che era stato proprio una delle sue più rimarchevoli doti, e fuori tempo sovente nello stacco (anche se, intendiamoci, la sua brava parte riesce pur sempre a farla, palleggiando tra l'altro in rifinitura come pochi sanno), ma può attualmente contare, quell'attacco, su un *doppio* Altafini, un Altafini eccezionale, «incredibile», che brucia sullo scatto, breve e prolungato, i ventenni, che corre, imposta, suggerisce e conclude come e meglio dei suoi bei dì. Tra i due (calato logicamente il brasiliano sul finire è, quasi per processo d'osmosi, aumentato in proporzione Bettega) un Anastasi instancabile e prezioso nell'inedito e dispendioso compito che gli hanno affibbiato di raccordo, di mobilissimo *trait-d'union* tra l'una e l'altra delle due punte, tra tutte e due e il centrocampo. Quanto riesca a fare Anastasi, e come riesca a farlo, se trova tra l'altro, come oggi, il tempo e il modo di fare anche gol strepitosi, è davvero incredibile.

Si capisce che, almeno per ora e fino a quando la sincronia dei movimenti non avrà raggiunto il perfetto equilibrio, tanto potenziale d'attacco va un po' a scapito del centrocampo, se oggi per esempio s'è in qualche occasione visto Capello, e più segnatamente Furino, remare in affanno, e della difesa che, magari non sempre e non opportunamente protetta, si concede qualche gratuito allarme, qualche distrazione di troppo. Distrazioni e allarmi, tra l'altro, spiegati anche dalla forma non ancora perfetta (anzi!) di Spinosi e da qualche amnesia di Salvadore. Niente di veramente preoccupante comunque, visto che il primo non può che crescere, come già è cresciuto Marchetti, e che il secondo, di riffe o di raffe, trova pur sempre il modo e il tempo giusti per riabilitarsi, e visto, soprattutto, che con un attacco del genere certi lussi si può anche arrivare a permetterseli.

Il lungo discorso sulla Juve ci ha portato a trascurare un poco i suoi avversari. Possiamo dire subito che hanno fatto per intiero quel che potevano fare. Senza arrendersi mai, senza risparmi, ma anche senza isterie e senza acredini. Con quel che passa il convento miracoli, Furicelli, non poteva farne. Non è contro la Juve, e squadre di quel rango, del resto, che il Vicenza deve cercar punti. Al neoallenatore basterà dunque aver constatato che, in fondo, la squadra nelle sue linee generali c'è, con un bravo portiere, buoni i difensori centrali, un Poli discreto, un ottimo Montefusco e con un Vitali sicuramente avviato alle belle prestazioni di un tempo. Lo spirito, a questa squadra, non manca, si tratterà solo di darle un'impronta e un gioco stabile.

Dopo di che, si può, in breve, sfogliare la cronaca del match. Fischio d'avvio ed è, subito, Juve. Una girandola scoppiettante, quasi a volersi mettere presto in pace con la coscienza e col risultato. «Scende» sulla destra Causio, che al 2' crossa a mezza altezza giusto per la testa di Altafini: con perfetta scelta di tempo esce in tuffo Bardin ed anticipa d'un soffio il brasiliano. Ci prova Anastasi, al 5' lanciato lungo da Furino, ma Ferrante brutalmente lo stende e l'arbitro Motta lo ammonisce.

Il gol è nell'aria e, puntuale arriva all'8': Capello serve Bettega che chiama mirabilmente al triangolo Anastasi, il centravanti non s'avvede della palla di ritorno ma Ripari nell'affanno di liberare tocca indietro verso Bardin, rimettendo così in gioco Altafini, solo dietro tutti: Josè balza come un falco sulla palla ma la spara proprio, chissà come, sul portiere. Si riabilita, comunque riprendendo in corto rinvio, mettendo a bersaglio questa seconda palla-gol, di molto, certo, più difficile della prima.

Ha una generosa insistita reazione il Vicenza e al 21' su cross di Poli, Montefusco incorna a rete. Ci arriverà Zoff? Non ci arriverà? Risolve il dubbio... Galuppi inopportunamente intervenendo sulla traiettoria e spedendo, sempre di testa, ben alto sulla traversa.

Il pericolo scuote la Juve che spinge sull'acceleratore e in men che non si dica arriva al raddoppio. E' il 25', Bettega dalla sinistra mette al centro per Capello che smorza di petto e serve Altafini, abilissimo *relo*, spalle alla porta, e tocco laterale per Anastasi che piazza il *dribbling* di assestamento e batte, forte e preciso, da poco fuori l'area: una clamorosa palla imprendibile nel «sette» alla sinistra di Bardin.

Ancora Anastasi, in un mirabile duetto con Altafini, getta lo scompiglio in area vicentina al 35': si salva, stavolta, il portiere biancorosso. Tira un po' i remi in barca la Juve e il Vicenza abbozza il *pressing*. Ed è nel corso di questo *pressing* che Morini placca Vitali lanciatosi per lo stacco: i biancorossi (il pubblico, ovviamente!) invocano il rigore, ma l'arbitro nicchia. Si farà perdonare, l'arbitro, annullando, al 5' e al 16' una stupenda doppietta di Anastasi per altrettanti fuorigioco, inappuntabile il primo, ipotetico, forse, il secondo. E comunque nell'un caso e nell'altro, il rigore negato e i gol annullati, l'esito della partita non è compromesso nè falsato. Se ne rendono conto, per primi, in campo e se ne rende, alla fine, ben conto il pubblico. La partita dunque a quel punto non ha più storia e la gente, tranquilla e ormai convinta, se ne va. E noi tra quella.

Bruno Panzera

VICENZA-JUVENTUS — Il potente tiro di Anastasi che ha suggellato la vittoria bianconera sul campo vicentino.

Vicpalek entusiasta

Vecchio e sempre meglio di tutti

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 17 dicembre

Non è stata solo questione di classe: tra il Lanerossi e la Juve è prevalsa la diversa differenza di passo. «Oggi ho ammirato una Juve irresistibile — dice Vicpalek — una squadra scattante ed armoniosa in tutti i reparti. Con questa, le nostre vittorie consecutive salgono a quattro. Finalmente stiamo acquistando il gioco e la sicurezza ricercati da tempo. Tra non molto saremo a contatto di gomito con Milan, Inter e Lazio».

Contento di Altafini?

«José ha un modo sornione di giocare ed il tocco vellutato del giocoliere: oggi era incontenibile. Mai visto un atleta in possesso di riflesso "gamba-piede" come Altafini. Nonostante l'età, rimane la più pericolosa punta del campionato».

Non le sembra che Bettega sia apparso un po' sotto tono?

«Il gioco di Bettega è forse poco appariscente: è un giocatore che si muove senza palla aprendo varchi per Anastasi ed Altafini. Nell'economia di squadra è pedina fondamentale. Per divenir perfetto, gli mancano soltanto i gol».

In questa Juve c'è ancora posto per Haller?

«Un Haller in forma lo faccio giocare anche terzino. La classe e l'esperienza del tedesco verranno indispensabili quanto prima: sui terreni allentati non conosce rivali».

Negli spogliatoi del Lanerossi cupa rassegnazione. «Tanto di cappello alla Juve — dice Puricelli — ma i suoi due gol sono scaturiti su azioni fortuite. Sul primo c'è stata la complicità di Ripari, sul secondo ha "dormito" Bardin, lasciandosi sorprendere da un tiro a lunga gittata. Nel complesso, comunque, ho notato progressi confortevoli. Col rientro di Speggiorin e il ricupero di Stanzial non dovremmo faticar molto a risalire la corrente. Però occorre il sacrificio di tutti: oggi come oggi, il più veloce della squadra è il... preparatore atletico Berto Menti».

Enzo Bordin

La Fiorentina rinuncia ai giovani e perde alla Favorita (1-0)

Il Palermo apre un varco nella difesa dei «viola»

Successo meritato - Arcoleo il migliore in campo - Liedholm ha sbagliato

MARCATORE: Ballabio al 32' del secondo tempo.

PALERMO: Girardi 6; Viganò 6, Pasetti 6,5; Arcoleo 7, Landini 7, Landri 6,5; Favalli 5,5, Vanello 6, Troja 7 (Reja al 24' del s.t. n.v.), Pereni 7, Ballabio 5,5. N. 12: Ferretti.

FIORENTINA: Superchi 6,5; Galdiolo 5,5, Longoni 6; Scala 5,5, Brizi 6, Pellegrini 5,5; Perego 5, Orlandini 6, Clerici 6,5, De Sisti 7, Salvatti 6,5. N. 12: Favaro; n. 13: Sormani.

ARBITRO: Pieroni di Roma 6,5.

NOTE: cielo sereno, terreno leggermente allentato per la pioggia dei giorni scorsi; spettatori 18 mila circa (paganti 10.128, abbonati 3.970) per un incasso di 24 milioni 716.000 lire. Calci d'angolo: cinque per parte. Ammoniti: Galdiolo per gioco scorretto, Favalli per simulazione di fallo. Antidoping per Girardi, Vanello, Pereni, Pellegrini, Perego, De Sisti.

DALL'INVIATO

PALERMO, 17 dicembre

La sconfitta subita ad opera della Juventus non ha lasciato alcuna traccia nel morale dei rosanero del Palermo. Una riprova l'abbiamo avuta questo pomeriggio contro una Fiorentina apparentemente forte in difesa ma evanescente nella costruzione del gioco, una Fiorentina che ha impostato la gara sulla difensiva ad oltranza.

Gli uomini di Pinardi, nonostante la «muraglia» creata da Liedholm sulla linea mediana, non si sono persi d'animo e alla fine, nonostante l'incidente capitato al loro miglior elemento (il centravanti Troja) hanno ottenuto un successo indiscutibile.

I siciliani hanno superato i toscani sotto ogni aspetto. Una vittoria che premia, se non altro, la volontà dimostrata dai locali che sulla carta dovevano essere considerati inferiori ai fiorentini. Invece quando tutto faceva ritenere che la tattica suicida scelta da Liedholm dovesse premiare gli ospiti, Ballabio, il giocatore che insieme a Perego non si sarebbe neppure meritato di essere menzionato, ha trovato il verso di realizzare il gol che alla lunga potrebbe risultare decisivo per la salvezza della compagine rosanero dalla retrocessione.

Il Palermo ha costruito il successo minuto su minuto; visto che attaccare in massa il baluardo difensivo viola sarebbe stato pericoloso ha cambiato musica: i centrocampisti una volta ottenuto il governo del pallone, anziché effettuare lanci in verticale allo scopo di pescare in condizioni di tiro Troja, in giornata splendente, hanno sempre badato a far viaggiare la sfera sulle fasce laterali del campo dove a turno si portavano il terzino Pasetti e il mediano Arcoleo che doveva risultare il migliore in campo non solo perché da lui è partito il tiro che deviato da Superchi è stato ripreso e messo in rete da Ballabio, ma soprattutto per la sagacia dimostrata nella zona nevralgica del campo.

Così la partita ha avuto un solo volto: da una parte la Fiorentina che arranca (è la definizione più che giusta) alla ricerca di coprire ogni spiraglio utile per Troja e Ballabio; dall'altra una squadra, quella siciliana, che prosegue nelle sue manovre a largo respiro; manovre ideate non solo da Arcoleo, ma da Pereni recuperato da Pinardi all'ultimo momento. A tutto ciò va aggiunto che i padroni di casa il successo se lo sarebbero meritato nella prima parte della contesa non solo perché sono stati in grado di dettare legge, non solo perché sono riusciti a mantenere un ritmo sempre elevato, ma soprattutto perché in questi primi 45 minuti hanno tentato, almeno quattro volte, di battere Superchi che a differenza di altre occasioni è apparso abilissimo negli interventi sui tiri dello scatenato Troja.

Il secondo tempo è stato meno interessante del primo in quanto i palermitani hanno iniziato ad accusare un po' la fatica sostenuta fino a quel momento. Nonostante ciò gli uomini di Pinardi hanno fatto appello a tutto il loro orgoglio, hanno tenuto presente la loro posizione in classifica e dopo una decina di minuti di rilassatezza sono ripartiti di gran carriera alla ricerca della giusta e meritata vittoria.

Come vi siete resi conto lo spazio lo abbiamo speso per lodare il Palermo, che onestamente credevamo assai più docile e anche demoralizzato dopo la cocente sconfitta di domenica. Lo abbiamo fatto di proposito in quanto di questa Fiorentina non c'è da parlarne con entusiasmo. I viola hanno deluso ogni attesa, anche se una volta venuti a conoscenza della formazione il nostro pensiero era tornato indietro di un paio di mesi, quando appunto la squadra non riusciva a combinare niente di pregevole, ma solo a racimolare qualche punto lasciando però tra gli spettatori una giusta amarezza. Poi arrivò il periodo dei Caso, degli Antognoni, e la Fiorentina apparve più brillante, più omogenea, più manovriera e anche più pericolosa, e arrivarono i risultati. Invece di colpo i giovani sono stati lasciati in tribuna (alludiamo a Roggi e Antognoni, aggregati alla comitiva) e si è tornati alle «barricate».

Una tattica che può essere efficace (solo per racimolare dei punti) se l'avversario non indovina la partita e se non ha in prima linea elementi capaci di farsi largo e battere a rete. Diventa — come in questa occasione — improduttiva se appena l'avversario segna un gol, poiché avendo puntato su una squadra di difensori, recuperare il terreno perso non solo diventa difficile, ma impossibile. E così è stato.

La Fiorentina una volta subita la rete ha trovato l'orgoglio per rimontare la sconfitta ma non c'è riuscita poiché fatta eccezione per Clerici, ben controllato e anticipato da Landini e per Salvatti che si è impegnato senza però mai apparire pericoloso, tutti gli altri (escluso De Sisti che ha cercato di ricucire le trame come non mai) hanno sbagliato, poiché non posseggono né le doti, né la mentalità per trasformarsi in attaccanti. Inoltre non siamo riusciti a spiegarci un fatto: Perego, tanto per fare il nome di colui che è apparso il più scarso in questa occasione, andava sostituito.

Insomma, dire che in questa occasione si sono commessi grossolani errori non crediamo di sbagliare. Ma quello che non ci va giù è il fatto di non avere utilizzato due uomini di ruolo, cioè la mezzala Antognoni (al posto dell'infortunato Merlo) e il mediano Roggi (al posto di Pellegrini) e anche quello di avere fatto scendere in campo Orlandini con la maglia numero 8 per poi farlo giocare nel ruolo di terzino su Ballabio.

In questo incontro la cronaca non ha senso, poiché una volta detto che la Fiorentina ha tirato in porta due volte con Scala bisogna dire che il Palermo (soprattutto nel primo tempo con Troja che al 24' del secondo tempo ha lasciato il compo per uno stiramento alla coscia destra) ha impegnato seriamente Superchi almeno una decina di volte.

Loris Ciullini

Il commento di Pinardi

«Meritiamo di rimanere in A»

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 17 dicembre

Il Palermo ha battuto la Fiorentina. Un successo meritato quello conseguito dai siciliani che va oltre il risultato. A parte il gol di Ballabio, la squadra di Pinardi aveva avuto prima altre tre grosse occasioni per superare un Superchi in giornata di grazia. La «zampata» che ha giustiziato il portiere viola è costata a Ballabio un doloroso stiramento alla coscia. «Ha fatto tutto Arcoleo», commenta l'ala sinistra rosanero negli spogliatoi. «Ha tirato a rete dopo aver superato un paio di difensori. Superchi ha rinviato corto e per me è stato facile piazzare il pallone nella rete incustodita».

Pinardi ha parole d'elogio per i suoi giocatori: «Hanno disputato una grande partita. Una vittoria prestigiosa che serve a dimostrare anche ai più increduli che il Palermo è vivo più che mai e che merita la serie A».

Liedholm, cerca di giustificare la sconfitta. «Il terreno pesante, i tacchetti sbagliati e la volontà di vincere dei rosanero — sottolinea il trainer gigliato — hanno messo al tappeto la Fiorentina. Una Fiorentina addormentata, in verità, che ha tremato di fronte al ritmo dei centrocampisti palermitani. Troja e Ballabio hanno messo a dura prova la difesa. Arcoleo è stato magnifico nel gioco del lavoro di impostazione. E meno male che Superchi ha evitato che il risultato assumesse proporzioni più vistose. Eravamo confortati dopo aver chiuso a reti inviolate il primo tempo. Ma il gol di Ballabio ci ha messo k.o.».

Superchi non ha colpa specifica sul gol. «Non potevo far nulla per evitare la rete di Ballabio. Non ho potuto bloccare il tiro di Arcoleo, ma soltanto deviarlo. Peccato! Il Palermo però è stato grande. Ha meritato di vincere. Mi meraviglia come navighi in così bassa classifica».

n. g.

Secco 2-0 ad un Napoli deludente

La vittoria del Bologna costruita a centrocampo

Le reti realizzate da Ghetti e Perani nel primo tempo - Gli azzurri hanno accusato l'assenza di Juliano

MARCATORI: Ghetti al 10', Perani al 38' del p.t.

BOLOGNA: Battara 6; Roversi 6, Fedele s.v. (Liguori dal 27' del p.t. 6,5); Scorsa 6, Cresci 6, Gregori 6,5; Perani 6, Bulgarelli 8, Savoldi 6, Ghetti 7, Novellini 6. N. 12: Adani.

NAPOLI: Carmignani 6—; Bruscolotti 6, Pogliana 5,5; Zurlini 6, Vavassori 5, Rimbano 5 (Abbondanza dal 1' della ripresa 6—); Damiani 6, Esposito 5,5, Canè 5, Improta 5,5, Mariani 5,5. N. 12: Nardin.

ARBITRO: Lattanzi di Roma 7.

NOTE: Giornata molto fredda, spettatori 20 mila circa dei quali 8.647 paganti per un incasso di 19.138.900 lire. Fedele ha abbandonato al 27' del primo tempo per uno strappo al bicipide della gamba sinistra. Esame antidoping per Roversi, Ghetti, Novellini, Bruscolotti, Improta e Mariani. Calci d'angolo 6 a 5 per il Napoli.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 17 dicembre

E' tranquilla e meritata la vittoria del Bologna per una chiara ragione. Il Napoli (per esplicita ammissione dei suoi dirigenti), gioca la peggior partita della stagione. Ha un centrocampo che non contrasta, che opera per passaggi orizzontali consentendo regolarmente ai bolognesi di rientrare e di controllare. L'amorfo centrocampo non protegge una difesa in chiara difficoltà, nè assicura qualche accettabile pallone per un attacco che si «vede» solamente per una decina di minuti, poi sparisce confermando la sua fragilità, se è vero come è vero che il Napoli in questa stagione non ha mai segnato una rete fuori casa. Addirittura ha l'unica palla gol a un minuto dalla fine e gliela propizia Cresci che in piena area compie una «raffinatezza» per eccesso di sicurezza e si fa «rapinare» il pallone da Damiani.

Dunque legittimo il successo bolognese, cioè di una squadra che sta ritrovando un'accettabile condizione atletica e che ha operato a centrocampo con un Bulgarelli esemplare, con Ghetti che, se manca qualche appoggio, è pur sempre sollecitato a dettare il passaggio smarcandosi da tutte le parti. I rossoblù hanno perso Fedele per uno strappo, ma hanno ritrovato un buon Liguori che in fatto di movimento è secondo a pochi. Pertanto il Bologna ha costruito la vittoria là dove il Napoli (privo del suo «cervello» Juliano) è stato enormemente deficitario.

La partenza dei bolognesi è sufficientemente autorevole e al 10' passano con Ghetti che coglie l'angolino alla sinistra di Carmignani. Si aspetta la reazione ospite che avviene ma è un giochicchiare improduttivo, essendo quel tocchettare a destra e a sinistra lento e agevolmente controllabile da una difesa che ben presto «cancella» Canè con Cresci e Mariani con Roversi. Intorno al 27' si «rompe» Fedele che, inseguendo un pallone, si produce uno stiramento (ne avrà per una ventina di giorni). Entra in campo Liguori col conseguente spostamento di Gregori nel ruolo di terzino su Damiani. E' più sicuro ed incisivo il calcio giocato dai rossoblù che al 38' vanno nuovamente in gol con una combinazione fra i due «marpioni» Bulgarelli e Perani. Quest'ultimo tocca di testa in rete.

Giova ricordare che il Napoli in 45 minuiti ha inquadrato soltanto due volte la porta di Battara con tiri per niente insidiosi.

Nella ripresa Rimbano resta negli spogliatoi sostituito da Abbondanza. La differenza fra le parti adesso si fa abissale. L'inconsistenza dei napoletani è evidentissima; non par proprio debbano recuperare due gol tanto il loro ritmo è blando. Fatto è che mentre il Bologna impegna un paio di volte Carmignani con Ghetti, coglie un palo (con la complicità dello stesso Carmignani) per merito di Novellini e Savoldi ha pure una palla-gol che non riesce a sfruttare, sull'altro fronte non succede proprio niente se non un tiro in porto di Abbondanza tranquillamente controllato da Battara e, come si è detto, l'unica palla gol al Napoli gliela concede l'incauto Cresci a un minuto dalla fine.

BOLOGNA-NAPOLI — Perani infila la seconda rete bolognese.

Ha veramente sorpreso la nullaggine degli azzurri. Damiani ha cercato, partendo da lontano, la soluzione individuale visto l'inconsistente operare dei compagni: Mariani lo si è notato per un quarto d'ora all'inizio; buon impegno hanno profuso Zurlini e Bruscolotti. Ha stupito soprattutto il ritmo lento della squadra che mai è riuscita a migliorarlo.

Nel Bologna c'è stata una difesa attenta (a parte la «trovata» finale di Cresci), un Bulgarelli felicissimo nell'impostare il gioco e pure energico nei contrasti, ben appoggiato da Ghetti e Liguori; più rapido del solito Savoldi in avanti. Diremmo, comunque, che il dato più interessante è costituito dall'accettabile condizione fisico-atletica che la squadra ha ritrovato.

Queste le due reti nel primo tempo.

Al 10' Perani mette al centro per Savoldi che, di testa, smarca Ghetti il quale tira una gran sventola che supera Carmignani. Al 38' su azione susseguente a calcio d'angolo battuto da Bulgarelli, lo stesso «capitano» entra in possesso del pallone respinto dalla difesa, rimette al centro, la terza linea napoletana è impacciata e Perani, con una leggera deviazioni di testa, mette nel sacco.

Franco Vannini

Pallavolo: Lubiam campione d'inverno ma...

Che fatica a Trieste!

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 17 dicembre

La serie A maschile di pallavolo si appresta ad affrontare il giro di boa con la Lubiam Bologna campione di inverno seguita come l'ombra dalla Panini Modena. L'ultima giornata del girone di ritorno ha offerto una serie di partite avvincenti, caratterizzate da un insolito equilibrio. Il tabellone dei risultati si esprime chiaramente: nessuna squadra è riuscita ad imporsi con il classico punteggio di 3-0.

Anche Lubiam e Panini hanno dovuto lasciare alcuni set ai propri avversari. Il sestetto bolognese è stato severamente impegnato in casa dai triestini dell'Arclinea i quali hanno tenuto testa a Barbieri e compagni per 3 set (11-15, 15-7, 19-17) cedendo poi solo nel quarto (15-3); la Panini sul parquet del Palasport di Ravenna colmo di folla, ha impiegato oltre due ore per piegare con un 3-2 il Casadio, che tuttavia ha confermato di essere un valido complesso e di meritare ampiamente l'attuale posizione in classifica.

Sugli altri campi da segnalare il primo successo della Minelli Modena-Cus Torino e i due punti colti dal Cus Parma ad Ancona contro la Virtus. La Ruini Firenze, infine, dopo aver battuto mercoledì il Gargano, si è imposta anche a Madrid nella partita di ritorno per la coppa delle coppe eliminando l'Atletico per 3-0.

In campo femminile giornata nerissima per le squadre di casa. Solo il Cus Parma è riuscito a conservare la propria imbattibilità, mentre hanno dovuto cedere: i sestetti di Aosta, Modena, (Minelli), Reggio Emilia (Trib), Città di Castello rispettivamente alla Fini, a La Torre, alla Comamobili e alla Casagrande. Ora, sia il torneo maschile che quello femminile, saranno sospesi per riprendere dopo le feste natalizie.

Luca Dalora